

## AL CENTRO IL MALATO

A Lourdes non arriva l'eco dei carsici e drammatici scandali parmigiani, del resto Parma non è l'ombelico del mondo, ma a Parma dovrebbe arrivare forte e chiaro **il messaggio di Lourdes**.

**Al centro c'è il malato e la premura di tutti che, almeno qui, è per chi soffre, per le sue esigenze, per le speranze, per i suoi bisogni.** La sua persona non è mai oggetto, ma sempre soggetto, che cerca – nel contesto di una solidarietà leale – l'incontro con Gesù sofferente, Salvatore, tramite Maria, sua Madre. Qui è apparsa a Bernardetta Soubirous che, entrata in una congregazione religiosa, si è dedicata alle inferme e diventerà lei stessa inferma, ammalata, e morirà giovane.

**Il malato al centro, con lui la sua famiglia e chi condivide la sua infermità.** Tante volte, a Parma, lo abbiamo visto e lo vediamo, come in un sistema virtuoso, in ospedale, e questo dà la misura della sorpresa, e poi della incredulità, infine dello scandalo, quando il sospetto che la malattia fosse usata e non curata, che si lucrasse su di essa in una rete di alta complicità, è diventato plausibile e ora sembra addirittura realtà, sia pure ancora da verificare pienamente. Accanto all'imbarazzo, diciamo pure, alla vergogna, per questo ulteriore abuso, cresce lo sdegno – non da ora – e il rammarico perché tante voci non sono state ascoltate; parole che ponevano domande e mettevano all'attenzione della città simili rischi. Parole pubblicate e discusse, ma cadute nel baratro di una vita chiusa su di sé e sugli interessi di circoli ristretti.

Di chi possiamo fidarci? – ci dicevamo (cfr. Messaggio alla città 2012) – Dei tanti che ogni giorno lavorano, tacendo e soffrendo, per mantenere la persona malata centro e fine del proprio impegno; di chi cerca di tenere alta a Parma una sanità che unisce cura eccellente e cure affettuose, senza cercare di disperdere una scuola prestigiosa di medicina e un patrimonio prezioso di umanità. Di loro ci fidiamo e a loro affidiamo i nostri malati, certi che sono tra le basi più forti di quella città, finalmente nuova, che ci aspettiamo.

**Il progresso di una città – non ci stancheremo di ripeterlo – si misura dal modo in cui sono seguiti i più deboli, i malati, i piccoli** (cfr. [Messaggio di Giovanni Paolo II, Prima Giornata mondiale del malato](#)). Parma città aperta, dicevamo (cfr. Messaggio alla città 2010); vorremmo dire "città sana", non da pubblicizzare su un manifesto all'uscita dall'autostrada, ma da farsi riconoscere nel tempo, con il lavoro onesto e con le competenze applicate al bene comune.

Sì, di una nuova credibilità abbiamo bisogno.

+ Enrico Solmi